Il Kuwait nazionalizzerà l'industria del petrolio

Controllo totale entro il 1979 — Intensa attività internazionale per allargare le disponibilità di idrocarburi - La Francia costretta a razionare il gas per un guasto agli impianti algerini — L'andamento della bilancia commerciale e della produzione in Italia

Il ministro dell'Interno del Kuwait, Saad El Abdulla, ha dichiarato ieri che il suo governo ha raggiunto un accordo cor la BP e la Gulf per la nazionalizzazione in due tappe della produzione di petrolio. Il governo del Kuwait acquisterà il 60% subito ed il rimanente 40% entro il 1979. Poiché British Petroleum e Gulf producono il 90% del petrolio nel Kuwait l'accordo rappresenterebbe una nazionalizzazione pressoché completa della produzione di idrocarburi (le risorse di gas naturale appartengono già allo stato).

La BP ha smentito, ieri, di avere concordato col Kuwait la cessione del 60% delle sue attività sostenendo che « le trattative sono sempre ad un punto fermo». La cessione del 60% è tuttavia ritenuta come avvenuta negli ambienti petroliferi mentre sarebbero da definire altre modalita dell'accordo.

Nei giorni scorsi era stata data notizia a Londra che una delegazione inglese si trovava nel Kuwait per negoziare accordi a lungo termine. L'intesa sul trasferimento di proprietà potrebbe essere il prezzo di una garanzia di continuità di rifornimenti verso l'Inghilterra. Il parlamento del Kuwait, infatti, ha già respinto una proposta partecipazione al 25% nel consorzio BP-Gulf e manifestato un orientamento verso la nazionalizzazione. Attraverso la presa di controllo delle proprie risorse, la quale richiede formazione di quadri tecnici, accordi con altri stati e indipendenza politica, paesi come l'Algeria e l'Irak sostengono nel mondo arabo il vantaggio ancorsa all'aumento dei prezzi che si ritorce spesso contro gli stes-

Kissinger preannuncia iniziative degli USA per il petrolio

Il segretario di Stato americano Kissinger ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza stampa che « uno sforzo sistematico di cooperazione nel settore energetico da parte dei paesi produttori e consumatori è indispensabile al fine di evitare le conseguenze suicide di una politica totalmente dettata da motivazioni nazionalistiche e di breve momento ». Kissinger ha soggiunto di ri-

tenere che e non sia nell'interesse dei paesi produttori continuare all'infinito la loro attuale politica dei prezzi nel settore del petrolio», data la pratica interconnessione del mondo economico contemporaneo. Rilanciando quindi la sua proposta fatta il 12 dicembre scorso a bondra di varare una co-

mune iniziativa internazionale nel settore energetico, comprendente paesi produttori e consumatori. Kissinger ha detto di aver notato un crescente interesse fra i primi a questo genere di cooperazione. Essi stanno senza dubbio rendendosi conto - ha affermato - che non hanno nessun vero interesse a provocare una massiccia depressione economica mon-

parlava ai giornalisti nella villa presidenziale di San Clemente (California), ha nel contempo riconosciuto che la crisi medio-orientale è soltanto parzialmente responsabile dell'attuale crisi energetica internazionale. «La crisi ci sarebbe stata egualmente, anche senza la complicazione del Medio Oriente — ha detto — e ci sarà anche dopo la fine di questa

Il segretario di Stato, che

All'origine ultima della crisi petrolifera, ha detto Kissinger, c'è la scarsità del minerale provocata da un troppo rapido aumento della Jomanda globale e dal mancato varo al momento giusto delle necessarie misure di conservazione del pro-

Ciò per quanto riguarda il problema nella sua più vasta accezione. Per quanto concerne l'embargo ordinato dai paesi arabi sull'esportazione del loro petrolio verso gli Stati Uniti. Kissinger ha ripetuto la sua dichiarazione del 27 dicembre: gli Stati Uniti si sono resi conto dei motivi iniziali che suggerirono agli arabi di ordinare embargo, ma trovano che di venti sempre più difficile capire tali emisure discriminatorie > nel momento in cui l'Amarica si dichiara in favore della risoluzione 24? del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e « sta svolgendo un ruolo di primo piano per favorire un accordo di pace

nel Medio Oriente ». Nel contempo, Kissinger ha detto di ritenere che le misure d'embargo scompariranno gradualmente, a mano a mano che la crisi medio orientale diverrà meno acuta.

Morto Mikhail Somov esploratore del!'Artico

E' deceduto all'età di 65 anni Mikhail Somov, eroe dell'Unione Sovietica ed espioratere dell'Artide e dell'Antar-

si paesi produttori di petrolio in quanto acquirenti di beni che sono costretti ad acquistare nei paesi industrializzati. Questa tendenza, che punta ai benefici di lungo termine sembra ora prevalere nel Kuwait. La scena petrolifera internazionale continua a registrare intensi movimenti.

L'Arabia Saudita ha offerto alla Norvegia 25 milioni di tonnellate di petrolio all'anno in cambio dell'aiuto a costruire una flotta petrolifera. Questa offerta sarebbe stata fatta anche alla Svezia, che l'ha declinata. In effetti l'iniziativa dell'Arabia Saudita nel campo dei trasporti rompe consolidati equilibri monopolistici (come romperebbe, per sua parte, la eventuale decisione dell'Ente di stato italiano di creare una propria flotta).

tizia di un accordo in base al quale l'ENI avrebbe ceduto il 50% nella sua società di ricerca che opera nelle acque della Tanzania. Si tratta di una zona già esplorata in parte in passato e che ora rivelerebbe un potenziale petrolifero sfruttabile. La Tanzania sta cercando anche aiuti finanziari e tecnici per coltivare enormi giaciment di carbone.

Il «Financial Times» dà no-

Intensificate sono anche le inizative tecniche per accelerare l'estrazione del petrolio e gas dal Mare del Nord, fonte che potrebbe coprire il 15 20% del fabbiggoro currence La SALPEM fabbisogno europeo. La SAIPEM, del gruppo ENI, ha concluso un accordo con la Norvegia per lo impiego di sue attrezzature specializzate nell'estrazione del gas. Un consorzio franco-inglese ha ordinato una delle gigantesche piattaforme che dovranno consentire di estrarre petrolio nel Mare del Nord entro il 1976 Il razionamento del gas metano, con blocco di un gran numero di utenze, è stato deciso in Francia in seguito a diffi coltà di funzionamento nel centro di liquefazione istallato in Algeria, a Skikda. L'economia francese paga un prezzo elevato per il fatto di non possedere fonti alternative di rifornimento nonostante la grande abbondanza di gas naturale nel mondo. L'episodio è pieno di insegna-

menti: i paesi dell'Europa occidentale - l'Italia peggio degli altri — non hanno sviluppato una propria tecnologia per la costruzione di impianti di liquefazione del gas (per il successivo trasporto con metaniere, via mare) in misura tale da poterla offrire ai paesi produttori in modo da creare fonti alternative di rifornimento. I gasdotti e lo sviluppo della produzione nazionale danno all'Italia margini di garanzia più elevati per l'oggi e per il futuro, ma è certo che il superamento di questo ritardo potrebbe facili-

tare il riassorbimento completo

della crisi energetica.

IL DOLLARO - La speculazione valutaria non si è fatta pregare nel forzare il rialzo del dollaro, iniziato sotto l'influenza dell'aumento dei prezzi del petrolio. Ieri in Germania occidentale si è parlato di svaluta zione del marco tedesco occidentale (che di fatto risulta dalle quotazioni ma che il governo tedesco non intende per ora ratificare). Il prezzo dell'oro è tornato a 120 dollari l'oncia in base a nuove ∢voci⇒ sul tentativo di incatenare l'inflazione mondiale con la reintroduzione dell'oro fra gli strumenti di una nuova disciplina monetaria. In parole povere, risorge la tentazione dei paesi capitalistici più ricchi, i quali detengono la maggior parte dell'oro, di reagire rincaro del petrolio e di altre materie prime con un aumento di due-tre volte del prezzo dell'oro. Una tentazione insana, che renderebbe ancora più selvaggia la guerra economica in

Ieri il dollaro è stato quotato in Italia fra 621 e 632 lire come riflesso della sua rivalutazione ulteriore sui mercati mondiali. PRODUZIONE - Secondo anticipazioni in dicembre l'industria italiana ha continuato a marciare bene in almeno 9 settori: cantieri navali, macchine agricole, cicli e motocicli, maccaine e materiale elettrico, chimica, carta, gomma, tessili e abbigliamento, siderurgia. I punti di crisi del sistema produttivo italiano rimangono invece proprio quelli meno dipendenti dalla congiuntura internazionale: l'edilizia e l'agricoltura. Ambedue i settori chiudono il 1973 in passivo. Ambedue i settori possono fornire un cospicuo incremento di produzione senza aumentare le importazioni di materie prime ma a condizione che vengano fatte delle modifiche strutturali. La tendenza a le gare l'avvenire dell'economia italiana a quanto avviene sul mercato mondiale, facendo dipen-

dere tutto da questo, falsa la realtà. La stessa bilancia commerin un « vuoto » di produzione interna. L'ISTAT ha diffuso ieri il dettaglio del commercio estero fino ad ottobre dove risulta che in dieci mesi abbiamo dovuto importare prodotti alimentari per 3.214 miliardi di lire (il deficit è stato di 2549 miliardi di lire). Sebbene sia ovvio l'acquisto all'estero di prodotti alimentari quando costano meno, sono migliori o non sono producibili in Italia, rimane tuttavia la possibilità di recuperare gran parte del deficit con interventi rapidi diretti ad accrescere la produzione agricola nazionale in quantità e qualità nei settori zootecnico, saccarifero, ortofrutticolo, oleario.

La «domanda» dell'agricoltura, a sua volta, può ampliare il mercato interno dell'industria in una situazione internazionale che rende più difficile l'espansione delle esportazioni.

Conferenza stampa spaziale

Vogliono più tempo libero a bordo dello Skylab

Riepilogati i successi della missione Civiltà extraterrestri?



I tre astronauti del terzo equipaggio del laboratorio spaziale Skylab hanno avuto un colloquio con un gruppo di giornalisti riuniti nel centro di controllo di Houston. Il comandante dell'equipaggio, Gerald Carr, ha dichiarato che vi scno molte probabilità che l'equipaggio rimanga nello spazio per tutto il periodo previsto di 84 giorni. Parlando dei guasti ad uno dei giroscopi Carr ha detto infatti che il laboratorio spa-

ziale ha una «stabilità ragionevole» e che il giroscopio è causa di piccoli inconvenienti di tanto in tanto. Gli astronauti si sono rammaricati di non aver potuto bere « un bicchiere di vino il primo gennaio per festeggiare il nuovo anno». Essi hanno detto che desidererebbero bere « una buona birra fresca guardando una partita di calcio». William Pogue, in particolare, sente za di «cibo bucno». Carr ed

ce lamentati di non avere durante la giornata intervalli di « calma e distensione », in particolare la sera dopo la

Questo rilievo è già stato fatto altre volte dagli astronauti i quali ritengono di non avere sufficiente tempo libero mentre i tecnici a terra sono scontenti perché i tre piloti non riescono sempre a svolgere tutto il lavoro pre-

Edward Gibson si sono inve- I chiarato che le loro tre pas- I laboratorio spaziale.

seggiate nello spazio sono state la più importante realizzazione della loro missione. Esse hanno infatti permesso l'osservazione della cometa Kohoutek e la riparazione di uno strumento impiegato per localizzare le risorse della terra. Gli astronauti hanno poi affermato che lo spazio li ha resi più «umani» e che non si sentirebbero più di escludere l'esistenza di alre civiltà extraterrestri. Nel-Gli astronauti hanno di la foto: I tre astronauti nel

Bilancio di un anno nel continente più popoloso del globo

ASIA: IL 1974 SOTTO IL SEGNO DI PIÙ ACUTE TENSIONI SOCIALI

Finita la « guerra americana », continua la lotta in Indocina - Lo sviluppo della Cina e la crisi del gigante Giappone - L'emancipazione della Thailandia e dell'Afghanistan - Interlocutori nuovi in Australia

Nostro servizio

HONG KONG, gennaio. Gli accordi per la pace nel Vietnam, firmati a Parigi il 27 gennaio 1973, restano il più significativo avvenimento dell'anno in Asia. Salutati da grandi speranze, essi hanno posto fine all'intervento militare diretto degli Stati Uniti, il cui esito vittorioso avrebbe dovuto sancire, nei calcoli dei suoi promotori, il predominio della massima potenza imperialista nel più vasto e popoloso dei continenti. Costretti a recedere da un « confronto » aperto, gli Stati Uniti non hanno però rinunciato a perseguire i loro obiettivi attraverso un intervento appena dissimulato. Il loro appoggio al regime di Thieu, nell'attacco a oltranza contro le regioni liberate e nel sabotaggio della pacificazione, e l'appoggio concesso ai fantocci cambogiani, perpetuano la guerra che insanguina da oltre un decennio la penisola indocinese. Gli inizi del 1974 vedono la capitale cambogiana totalmente isolata dall'interno del paese, sotto il fuoco delle forze di liberazione, che controllano la maggior parte del paese.

I progressi verso la « normalizzazione» tra Stati Uniti e Cina, la ricerca di un più autonomo ruolo da parte del Giappone e la crisi che scuote l'enorme impero industriale nipponico formano, insieme con il consolidamento delle relazioni sovietico-indiane. i tratti più salienti del quadro, poniche, milioni di insegne al per molti aspetti nuovo, che neon, simbolo del « miracolo », si è delineato all'indomani della «guerra americana» nel Vietnam.

Il riavvicinamento cino-americano, cui fa riscontro quello cino-giapponese, si realizza in modo graduale ma costante, apparentemente al riparo dalle ripercussioni della lotta politica, che, dopo il decimo congresso del PCC, ha continuato e continua a manifestarsi in forme e termini non ancora chiari. La stampa cinese sottolinea dal canto suo un positivo sviluppo dell'edificazione economica (il volume totale della produzione industriale è aumentato dell'otto per cento rispetto al 1972), buoni raccolti, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, e successi della campagna per il controllo delle nascite. Neppure la crisi energetica che travaglia il mondo capitalistico sembra aver danneggiato la Cina, che avanza anzi proposte di cooperazione in questo campo con i suoi

le materie prime subisce invece durissimamente i colpi l'economia giapponese, che entra con il 1974 in una fase critica La mancanza di carburante minaccia di paralizzare le centrali termiche che formano settantacinque per cento dell'apparato energetico del paese e, con esse, gran parte dell'apparato industriale. Il numero dei disoccupati è in aumento. Nelle metropoli nip-

La polizia indiana spara

sui dimostranti: sei morti

Bombay paralizzata - La folla interrompe un discorso di Indira Gandhi a Nagpur

sono spente. Gli agricoltori, e in particolare quelli che si dedicano ai prodotti di serra. vedono in pericolo i loro raccolti. I prezzi al consumo hanno registrato, rispetto al 1972, aumenti di oltre il ventidue per cento: i più alti del mondo capitalistico. L'inflazione e la penuria di generi di largo consumo rendono la vita sempre più dura per decine di milioni di persone. In questa situazione, i comunisti e il vasto

di fertilizzanti e di carburante

per le macchine agricole, e un

ulteriore declino delle condi

zioni di vita. La crisi energe-

tica viene ad aggiungersi, sot-

to questo aspetto, all'esp!osio-

ne demografica, che rischia di

ed un de la fire de la

cennio la popolazione di que-

sto continente: oggi due mi-

liardi di persone, pari al cin-

quantasei per cento dell'uma-

nità. L'India, che nel giro di

trent'anni potrebbe raggiunge-

re il miliardo di abitanti. è

teatro di crescenti tensioni so-

movimento di sinistra che ha preso corpo l'anno scorso rilanciano, anche in vista delle nuove scadenze elettorali, la parola d'ordine di un'alternativa radicale alla gestione conservatrice. Ma il Giappone non è il solo ad essere colpito. Allo inasprirsi dello sfruttamento si accompagnano su scala continentale un ulteriore rallentamento dello sviluppo dell'agricoltura, a causa della penuria

Di tale crisi e di quella del-

Nello Stato di Maharashtra in sciopero generale

ciali; così altri paesi. Secondo un rapporto della Banca mondiale, « in ventuno paesi in via di sviluppo, il reddito medio del venti per cento della popolazione raggiunge appena il ventotto per cento della media nazionale ». L'Indonesia, Hong Kong, la

Malaysia e Singapore si trovano, grazie al possesso di proprie risorse energetiche e alla scoperta di nuovi giacimenti (il cui sfruttamento richiederà tuttavia molti anni), in una posizione di relativo privilegio. Tranne il primo, questi paesi, figurano tuttavia tra 1 « piccoli » dell'Asia, come numero di abitanti, e non si può certo dire che la condizione umana sia sostanzialmente migliore che al-

Altri avvenimenti salienti del 1973 sono stati il rovesciamento della dittatura militare pro-americana di Thanom Kittikachorn, in Thailandia. il 14 ottobre, per effetto di una vasta mobilitazione popolare diretta dagli studenti e la proclamazione della Repubblica nell'Afghanistan, il 17 luglio. Sebbene il nuovo governo di Bangkok non abbia preso misure per limitare la presenza americana nel paese, questa rivendicazione è stata scandita in tutte le manifestazioni di strada e la sua realizzazione rimane all'ordine del giorno. Quanto all'Afghanistan, si può dire che il colpo di Stato diretto dal generale Sardar Mohammed Daud abbia per la prima volta integrato questo paese di diciassette milioni di abitanti tra gli Stati che hanno rotto con il passato monarchico e feudale.

Il 1973 ha visto anche i primi rimpatri di prigionieri di guerra pakistani dall'India: un passo importante nel processo di eliminazione delle tracce del conflitto che ha insanguinato nel 1972 il subcontinente indiano. Dei protagonisti di quel conflitto, il Pa-kistan sembra avviato su una strada di limitate riforme sociali, mentre il neo-indipen-

gnato nella difficile opera di ricostruzione. Contribuiscono a modificare i dati della situazione politica asiatica anche i fatti nuovi che si sono manifestati nel 1973 in Australia e Nuova Zelanda. In Australia, il governo laburista che si è insediato, dopo ventitrè anni, al posto di quello liberale, ha intrapreso una revisione dei dogmi imperanti sotto i suoi predecessori. Il governo di Can-berra si è ritirato dalla SEATO e ha condannato esplicitamente la aggressione al Vietnam e un suo rappresentante si è recato in visita a Hanoi. Data l'influenza economica e politica dell'Australia e della Nuova Zelanda nella regione, i mutamenti che questi primi passi preannun-

ciano sono anch'essi di gran-

Control of the contro

de rilievo.

Emigrazione "

l'avvio di una nuova poli-

tica dell'emigrazione nel

quadro di un diverso tipo di sviluppo, rivendicato dal-

le lotte sostenute in Italia

dai lavoratori, dai sindaca-

ti e dalle forze democrati-

che; ma intanto si devono

attuare urgenti provvedi-

menti sul più immediati problemi dei lavoratori im-

migrati: la tutela del posto

di lavoro, del diritto alla

assistenza in caso di disoc-

cupazione, la scuola, la ri-

forma pensionistica, la pen-

sione sociale, l'assistenza

BELGIO — I compagni della sezione « Antonio Gramsci » di

La Louviere annunciano di ave-

re già ritesserato il 50 per cento degli iscritti dello scorso anno,

con ben 50 reclutati. L'anno pas-

sato i militanti nel partito era-no 435 e i compagni si propon-gono di giungere nel 1974 ai 500 iscritti al PCI.

malattia.

Nella recente sessione svoltasi a Roma

Misure urgenti per i nostri emigrati sollecitate al CCIE

Ribadita dai consultori la necessità di una nuova politica dell'emigrazione - La Conferenza nazionale

I problemi che i lavoratori italiani emigrati all'estestero devono affrontare in ordine alla crisi energetica - e quindi minacce di licenziamento, decurtazione di orari di lavoro, inflazione e riduzione del potere di acquisto dei salari, generale peggioramento delle condizioni di vita — sono stati oggetto di un attento esame anche alla recente sessione del CCIE (Comitato consultivo italiani all'estero), svoltasi a Roma nella seconda metà del mese di dicembre. Nel corso della riunione, portando avanti una chiara linea di politica unitaria, i comunisti delegati delle grandi organizzazioni dei lavoratori, si sono battuti per urgenti misure e per un'ef-ficace politica di tutela da parte del governo italiano. Dall'analisi della situazione risultata dal dibattito, è emersa la necessità di affrontare i problemi immediati con una visione d'insleme, secondo le indicazioni che vengono dalle grandi organizzazioni sindacali e dalle

associazioni degli emigrati. Con questa ottica dovrà svolgersi la Conferenza nazionale dell'emigrazione, il cui Comitato preparatore, costituitosi recentemente, rappresenta un parziale successo degli emigrati e delle forze democratiche italiane e fa uscire la Conferenza dalle secche dei generici impegni mai mantenuti. Il rappresentante della FILEF, on. Cianca, a sua volta ha ribadito l'esigenza di misure organiche che non possono essere limitate alle competenze del ministero degli Esteri, ma interessare l'intero governo e divenire parte essenziale di una politica di programmazione che privilegi i consumi sociali e favorisca la crescita dei livelli occupazionali. Gli interventı — sia quelli immediati, sia quelli a più lungo respiro — devono articolarsi in una puntuale e sistematica azione di tutela presso i Paesi di immigrazione conpire gli emigrati, per il rispetto delle norme di parità e dei diritti civili dei lavoratori, collegando tale azione ad un sostanziale im-pegno in Italia per affrontare le conseguenze derivantı dai rientri forzati. Una marcata critica è risuonata nell'intervento del consulto-Aloisio, rappresentante ha esposto la dura realta

nella quale vivono moltissi-

mi nostri connazionali, ed

ha richiamato il governo

agli impegni più volte as-

sunti in ordine alla corre-

sponsione della « pensione

sociale » anche ai lavoratori

La fondatezza delle denunce e delle proposte avanzate dai consultori democratici rappresentanti delle grandi organizzazioni dei lavoratori, ha trovato un significativo riconoscimento anche nell'intervento del sottosegretario Granelli, che ha sentito la necesstià di rilevare la gravità e la delicatezza della situazione che in merito alle difficoità energetiche, finanziarie ed economiche del momento sono sorte sia nei Paesi delia CEE sia negli altri Paesi di immigrazione compresa la Svizzera. Sono emerse le carenze della Comunità economica europea messe a nudo dalla mancanza di una adeguata politica sociale, dal nuovo rifiuto tedesco ad una coerente politica di sviluppo regionale e dalla non accettazione della proposta italiana della costituzione della Cassa europea per la indennità di disoccupazione; tutto questo ha rivelato la esistenza fra i governi dei Paesi della CEE di profonde divergenze e di un sostanziale disinteresse verso problemi e le esigenze dei

lavoratori migranti. L'on. Granelli, che di fronte alla CCIE ha assunto lo impegno formale di portare la questione della « pensione sociale » all'esame del governo come richiesto da Aloisio, ha ammesso che nelle strutture consolari si hanno deficienze non solo quantitative ma anche funzionali e che queste deficienze dovrebbero essere superate per garantire una più efficace azione di tutela dei nostri lavoratori all'estero. I rappresentanti della FILEF hanno tuttavia lamentato il fatto che il sottosegretario non abbia fornito un quadro complessivo degli intendimenti del governo relativamente ai problemi posti nelle mozioni redatte dai consultori e nei recenti documenti che sulle questioni dei laveratori migranti sono stati puntualizzati dalle orle associazioni degli emigranti. Se da una parte si da atto al sottosegretario del senso di misura dimostrato, abbandonando il metodo abusato dai precedenti governi del ricorso agli impegni generici, elusivi e demagogici, dall'altra si deplora la sottovalutazione dei problemi degli emigranti manifestata dal governo Rumor accettando le assurde tesi iamalfiane sui tagli indiscriminati al bilancio del ministero degli Esteri che hanno portato a drastiche decurtazioni dei già magri stanziamenti per le scuole

emigranti. In sostanza, nella riunione del CCIE, sono risuonate con forza le richieste per

all'estero per i figli degli

FRANCIA

Un passo presso il Parlamento per gli emigrati

L' « Amicale franco-italien-

ne », attraverso il suo presidente Serge Lana, è intervenuta presso i gruppi parlamentari dell'Assemblea nazionale francese per pre-sentare la particolare ur-genza con cui si pongono alcuni importanti problemi per i 600.000 lavoratori italiani emigrati in Francia. Richiamandosi alle clausole paritarie dei trattati di Roma sul MEC, Serge Lana sottolinea la necessità di estendere alla comunità italiana il diritto alle borse di studio universitarie, la equipollenza dei diplomi scolastici, il diritto agli assegni familiari anche per i figli rimasti al Paese, la riquali-ficazione degli invalidi del lavoro o civili. Infine il pre-sidente dell' « Amicale » ribadisce la esigenza di riconoscere i diritti politici, democratici e sindacali per gli immigrati italiani e la soppressione di quegli ostacoli che sempre vengono frapposti per ostacolare il rientro in Italia per partecipare alle elezioni politiche e amministrative.

ARGENTINA

Vaste adesioni alle assemblee di italiani

Continuano in Argentina le « assemblee dell'emigrazione italiana» che stanno avendo una vasta adesione massa, assumendo una importanza così grande che tutti i settori della collettività italiana stanno riesami-

AUSTRALIA

Protesta per l'abolizione del collegamento marittimo con l'Italia

La politica del ministro del Tesoro La Malfa di indiscriminata riduzione della spesa pubblica, che prevede anche la liquidazione della flotta FINMARE con l'abolizione delle ultime linee marittime che collegano l'Italia all'Australia, viene condannata e respinta dai lavoratori italiani emigrati nel nuovissimo continente. Su iniziativa della FILEF di Sydney e Melbourne, gli emigrati italiani stanno sottoscrivendo una petizione in cui la decisione di abolire il collegamento marittimo per l'Australia viene definita « malaugurata » perche se attuata « farà sentire più isolati e abbandonati a sè gli emigrati italiani in Australia, che fra l'altro verranno anche privati della possibilità di trasportare nei loro viaggi di ritorno in Patria qualcosa di più e a più buon mercato dei venti chili ammessi nei

viaggi aerei ». La petizione, che viene co-

sì a collegarsi alle iniziative che su questo problema sono state prese in Italia dai sindacati, termina rivendicando il mantenimento di questo collegamento che, tra l'altro, già attualmente è scarso e precario, considerato che è assicurato solo dalle turbonavi «Galileo» e « Marconi».

riguardo avevano assunto in precedenza. I Patronati IN CA e ACLI procedono nella ricerca delle varie questioni per dare a queste assemblee un sostegno sempre più concreto onde assicurare che vi partecipino in massa i lavoratori italiani (tramite sindacati, commissioni interne, rioni popolari) per imprimere alle iniziative quel carattere popolare e democratico necessa rio a battere definitivamente il clima di paternalismo e di autoritarismo di cui sono impregnati alcuni settori della comunità italiana. Anche la Federazione delle società cattoliche (FA CIA) sta studiando la possibilità di assumere una iden-

tica posizione.

La Federazione delle Società italiane della città di Rosario ha convocato, con l'INCA ed i pensionati locali, la riunione per la costituzione della Commissione organizzatrice, alla quale sono intervenuti delegati di 29 istituzioni, di 11 sindacati e commissioni interne, di societa rionali, di personalità ecc. E fra tutte queste ultime iniziative è da mettere in rilievo la decisione adottata all'unanimità dal Consiglio della Feditalia (Federazione generale delle società italiane in Argentina) affinche «le prossime assemblee si svolgano anche con il patrocinio della Feditalia » dopo averne riconosciuto il risultato positivo, l'importanza dei temi che in esse si trattano e la necessità di convocarle. Questo processo fortemente unitario incrementerà il proliferarsi di altre assemblee popolari con la partecipazione di moltissimi nostri connazionali, facilitando così l'invio alla Conferenza nazionale dell'emigrazione di una ampia e democratica rappresentanza di 1.300.000 lavoratori italiani migrati in Argentina.

«Ci hanno detto di ritornare con comodo»

Disagi e preoccupazioni tra i lavoratori siciliani rientrati a fine d'anno

pati fino all'inverosimile. I primi treni sono giunti a Palermo a metà dicembre, grosso all'immediata vigilia di Natale. Chi non aveva prenotato le cuccette ha dovuto rassegnarsi a non farne nulla perché dentro vagoni non c'era modo di muovere uno spillo ed era impossibile raggiungere i posti prenotati. Ai disagi di sempre si è aggiunta quest'anno l'acuta angoscia per i contraccolpi della crisi economica che già si fanno sentire sui lavoratori enugrati, nelle fabbriche svizzere e tedesche. « Pcr noi lavorare all'estero è stato sempre un ripieco temporaneo » — dicono alcuni lavoratori scesi dai treni speciali alla stazione Centrale di Palermo — ma stavolta ci hanno dato le feste amare ». Licenziamenti, sospensioni? Nelle più grandi fabbriche tedesche l'occupazione sembra ancora reggere. Ma nelle piccole e medie aziende già tira aria brutta per gli emigrati. Ad alcuni stavolta hanno dato « permessi speciali » per un Natale più lungo del solito: « Prendetevela comoda,

Sono tornati con i con-

vogli ferroviari speciali, sti-

I primi a far le spese della stretta economica sono stati specie in Germania gli emigrati turchi, sul quali si sono accaniti i primi licen-

ci hanno detto, passate qual-

che giorno in più assieme ai

vostri familiari, anche uno,

due mesi se volete ».

lavoratori siciliani giunti a Palermo per le vacanze di fine d'anno, ci aspetta un periodo difficile: a Colonia, ad esempio, alcuni padroni di casa hanno preannunciato che al ritorno l'affitto au-

Conferenza sugli

l'emigrazione forzata — i lavoratori spagnoli emigrati sono più di un milione è parte integrante della politica del governo franchista, il quale ignora deliberatamente tutti i gravi pro-blemi degli emigrati. Gli spagnoli all'estero sono solidali con i lavoratori migranti degli altri Paesi, al tianco dei quali hanno partecipato alle lotte comuni svoltesi alla Renault in Francia, alla Ford in Germania

emigrati promossa dal PC spagnolo

I problemi dei lavoratori stranieri emigrati nei Paesi industrializzati dell'Europa occidentale sono stati esaminati in una conferenza promossa dal Partito comunista spagnolo alla quale hanno preso parte 117 delegati rappresentanti delle organizzazioni del PCS esistenti in Germania, Belgio, Francia, Inghilterra, Olanda. Lussemburgo, Svezia e Sviz-E' stato sottolineato come

e nelle imprese metalmecziamenti. Adesso, dicono i caniche di Ginevra.

bay, città di sei milioni di BOMBAY, 3. abitanti e una delle metro-Gravi incidenti si sono verificati nelle ultime ventiquattro ore nello Stato indiano di Maharashtra e nella sua capitale, Bombay, dove la polizia si è scontrata con i lavoratori in sciopero generale contro il carovita. A Wani, una città che dista circa cinquecento chilometri da Bombay, la polizia ha aperto il fuoco, uccidendo sei manifestanti e ferendone altri. A

economica. Gli aspetti più impressionanti dello sciopero, proclamato dai partiti e dalle organizzazioni sindacali di si-F. S. | nistra, si sono avuti a Bom-

Nagpur, in un clima di estre-

ma tensione, la folla ha im-

pedito al primo ministro In-

dira Gandhi di pronunciare

un discorso sulla situazione

poli industriali dell'India. Per tutto il giorno, la città è rimasta totalmente paralizzata. Fabbriche, trasporti, scuole, banche e uffici commerciali hanno sospeso ogni attività. A Nagpur, importante centro dell'industria tessile e nodo ferroviario sulla linea Bombay · Calcutta, con circa un milione di abitanti, la signora Gandhi doveva pronunciare un discorso per illustrare le difficoltà che il suo governo ha di fronte e i suoi orientamenti sul terreno del contenimento dei prezzi, ma è stata interrotta da una folla di circa trecento-

mila persone, che ha lancia-

to scarpe e sandali contro la

tribuna.

Dopo che la signora Gan dhi aveva lasciato la tribu na, allontanandosi sotto la scorta della polizia. la folla ha invaso il palco al grido di « Abbassate i prezzi », devastandolo. Mancano informazioni più dettagliate sugli incidenti a Wani, dove, secondo la poli-

zia, la folla ha tentato di

incendiare un ufficio fore-

Gli incidenti che hanno accompagnato lo sciopero - il primo di queste dimensioni da

molto tempo a questa parte - danno la misura dei problemi che il governo indiano si trova ad affrontare. La tensione è ora diminuita nello Stato di Maharashtra, ma non si escludono nuovi episodi di violenza.